

*Chi ama il fratello umano nella luce
e non rischia di incampare
(1 Cor 2, 10)*

SOMMARIO:

- 2 carissimi amici
- 3 natale
- 4 chiesa e omosessualità
- 6 caro baget-bozzo
- 8 postilla a b. b.
- 9 testimonianze
- 13 l'impronta
- 14 vacanze diverse
- 15 reports
- 18 lettere
- 20 cronache
- 22 libri
- 23 comunicati stampa

Gruppo del guado

CRISTIANI OMOSESSUALI MILANO



9

il guado

Carissimi amici



2 Anche questo numero del GUADO, purtroppo, come il precedente, vi arriva con un certo ritardo. Prevedevamo di uscire con cinque numeri, e invece dovrete accontentarvi di quattro. Abbiamo cercato di limitare i danni aggiungendo negli ultimi due numeri quattro pagine in più: il totale fa 80 invece delle 90 previste. Confidiamo nella vostra comprensione: siamo tutti pieni di lavoro, i collaboratori sono pochi, probabilmente non abbiamo saputo organizzarci ancora bene... Ci può consolare il fatto che anche i bollettini dei gruppi stranieri con cui siamo in contatto segnano il passo. A far meglio, comunque, potete aiutarci tutti. Almeno in due modi:

1. Mandando scritti vostri o segnalando quelli di altri che possono essere interessanti;

2. Ponendo problemi, indicando tematiche che vorreste fossero trattati: il rinnovo dell'abbonamento è un'ottima occasione per infilare nella lettera qualche riga per dirci cosa pensate del bollettino e per suggerirci, eventualmente, cosa vorreste trovarvi.

Il GUADO, come potrete vedere leggendo questo numero, riflette ancora quasi solo la vita del gruppo di Milano. Ma qualcosa sta mutando: l'Emilia e la Liguria hanno da qualche tempo costituito due gruppi che potremmo dire sono germogliati sul ceppo di Milano, con cui restano in regolare e assiduo contatto (i genovesi partecipano regolarmente agli incontri di Milano, e a Bologna o altrove c'è quasi sempre qualcuno di Milano). Sono questi i due gruppi in cui ritroviamo le idee base che hanno dato vita al Guado: auguriamo loro di camminare e di crescere, e ci auguriamo di vedere sorgere altre aggregazioni simili. In questo numero diamo anche notizia di una bella iniziativa sorta nel Canton Ticino cui auguriamo ogni successo. Sappiamo pure che i gruppi di Torino e di Padova continuano la loro intensa attività. Sarà utile favorire, pur nella diversità e nella complementarità delle scelte, scambi che aiutino tutti nel cammino comune.

Pensiamo, per il futuro, di occuparci di più della riflessione teologico-morale che si va elaborando in campo cattolico sulla sessualità in genere e sulla omosessualità in particolare. Segnali interessanti ci sono già: la prestigiosa rivista CONCILIUM ha dedicato il fascicolo 3/1984 alla "Rivoluzione sessuale". Per quanto ci riguarda fa piacere leggere: "Nessun giudizio circa l'omosessualità, sia da parte del sociologo che del moralista, può essere valido se non si è stabilito un confronto serio con la comprensione che gli omosessuali hanno di se stessi" (p. 15). Ma tocca anche a noi far conoscere questa "comprensione"!

natale

A O

Perchè, o uomo, hai paura? Dove vai lontano dal suo spirito? Perchè fuggi lontano dal suo volto? Non fuggire, non avere paura. Dio non viene con le armi, non viene per punire, ma per salvare. E perchè non ripeta anche tu, con Adamo, "Ho udito la tua voce e mi sono nascosto" (Gen 3,10), ecco è un bambino, e senza voce! La voce di un bambino che piange non fa paura, suscita piuttosto sentimenti di tenerezza. E' diventato un bambino, la madre vergine fascia coi panni le tenere membra, e tu hai ancora paura? Almeno questo ti dica: che non è venuto per perderti, ma per salvarti, è venuto per liberarti, non per metterti in catene.

E già lotta contro i tuoi nemici. Due sono i tuoi nemici: il peccato e la morte, cioè la morte del corpo e quella dell'anima. E' venuto per sconfiggerle ambedue, e da ambedue ti salverà: non avere paura!

E già vince il peccato nella sua persona, quando assume la natura umana priva di ogni contagio. Contro il peccato lotta durante tutta la sua vita, e lo sconfigge con la parola e con l'esempio. Ma nella passione lo lega ben bene e ne distrugge le armi.

Così, seguendo lo stesso ordine, prima supera la morte in se stesso, quando risorge, primizia dei morti; poi la distruggerà in noi, quando risusciterà i nostri corpi mortali, e l'ultimo nemico, la morte, sarà sconfitta.

Nessuno rimanga incredulo, nessuno abbia paura: abbiamo una testimonianza assolutamente degna di fede: "Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora tra noi" (Gv 1,14). L'unico Figlio di Dio ha voluto avere dei fratelli, così da essere il primogenito tra molti fratelli (Rom 8,29). E perchè l'uomo non si lasci vincere dalla paura che gli viene dalla coscienza della sua fragilità, ha preso lui stesso l'iniziativa di farsi fratello degli uomini, figlio dell'uomo, uomo lui stesso.

S. Bernardo di Chiaravalle (1090-1153)



Obiettivo su...

CHIESA E OMOSESSUALITÀ

Un'intervista a Baget Bozzo

84.0107 Gianni Baget-Bozzo, teologo e politologo, è stato spesso al centro di dibattiti (ed a volte polemiche), per le sue prese di posizione sui problemi politici e sociali italiani. Lo abbiamo intervistato sul rapporto fra omosessualità e Chiesa.

Si può parlare oggi di una crisi della valutazione tradizionale della Chiesa sull'omosessualità?

Io direi che c'è una crisi radicale di tutta l'etica sessuale cattolica. Se il problema omosessuale si sta ponendo oggi in modo diverso, è perché tutto il discorso sessuale si pone in modo diverso. Faccio questa affermazione che forse può apparire scontata, perché sia chiaro che il problema omosessuale oggi si può trattare in un contesto radicalmente mutato, quello della crisi dell'etica cristiana.

E' una crisi la cui ampiezza impressiona, e questo spiega la difficoltà che si ha a trattarla. E' una crisi sentita ormai a tutti i livelli: a molti parrà strano sentirlo dire, ma sulla questione sessuale è molto più problematico l'attuale pontefice dei papi precedenti.

Inoltre è mutato anche l'interesse della Chiesa alla questione. E' solo da poco che l'omosessualità non viene più identificata-confusa con la sodomia dei vecchi testi teologici. La stessa categorizzazione dell'omosessualità come "contro natura" è caduta in desuetudine. Oggi l'omosessualità non assume più una specificità diversa da qualsiasi atto sessuale che non sia quello intrinsecamente fecondo, perché si è riconosciuta la "naturalità" della tendenza omosessuale per le persone che nascono con essa. La "malizia" dell'omosessuale è quindi ormai caduta.

Il nodo della questione, il problema principale, è semmai un altro, ed è che la Chiesa non è riuscita a trovare al sesso un altro significato che non fosse quello procreativo. Silenziosamente, è accaduta una rivoluzione, per cui tutto ciò che è deviante, cioè non è un atto fecondo eterosessuale, è deviante nello stesso modo. Quindi non esiste più un problema omosessuale all'interno dell'etica ufficiale cattolica. In questo senso mi domando se dal punto di vista della Chiesa vi è diversità fra una coppia unita in matrimonio che usi gli anticoncezionali ed una coppia di omosessuali.

Perché questa crisi?

Dietro la crisi c'è un altro problema mai risolto, quello del rapporto che esiste fra l'Eros spirituale e l'amor carnale. E' una questione di fondo che c'è stata fin dall'inizio: già in San Paolo c'è una forte tensione costante fra la mistica e l'etica.

L'etica deve stabilire regole che siano valide per il comportamento quotidiano, e quindi suscettibili di variazioni e compromessi a seconda del momento storico. Il nucleo mistico rimane invece intatto nel corso dei secoli, e diventa addirittura traducibile in linguaggi religiosi diversi.

Pensiamo alla contraddizione che c'è stata negli anni passati sugli anticoncezionali, recepita da molti fedeli come un discorso di "pentiti, ma continua pure", perché di fronte al dilagare della contraccezione non si poteva certo espellere dalla Chiesa tutti quelli che ne facevano uso. Si è cercato quindi un atteggiamento di compromesso, che ha scatenato la crisi del sacramento della penitenza, denunciata anche dal Papa.

All'interno di questo problema di rapporto fra Eros spirituale ed amor carnale, si noti oltre tutto che il linguaggio mistico ha sempre parlato il linguaggio dell'amore carnale. Prima della Chiesa l'ha fatto la Sinagoga: pensiamo solo a tutto il Cantico dei cantici. Ciò nonostante c'è un'estrema difficoltà a congiungere questi due punti: è sempre rimasta, fra loro, la mediazione della procreazione.

Inoltre, come tutte le questioni di etica, anche quella omosessuale ha avuto

un'evoluzione storica. Quando Paolo vede nel rapporto fra uomo ed uomo un segno di perversione, lo vuole vedere per dimostrare come anche i pagani hanno una legge morale, e tutti non rispettano questa legge.

Quello che Paolo vuole dire è che ogni uomo ha bisogno di un riferimento etico, e che questo riferimento etico è insufficiente, perché è necessario un "di più", che è la dimensione mistica. E' questo il senso di tutta la lettera ai Romani, non quello di lanciare condanne che durassero in eterno.

Ma è possibile fare questo "salto storico" da un concetto all'altro di eros, senza una rottura?

Cambiare il rapporto fra eros ed ethos vuol dire cambiare la struttura concettuale della Chiesa. Può la Chiesa sopravvivere a questo cambiamento? Io sono cristiano e quindi credo di sì, e che cambierà... Quando il papa dice, come ha fatto di recente, che il matrimonio è una condizione che ha dignità uguale a quella del celibato, ha già risolto il problema. Tuttavia finora non si è giunti a dire che un atto d'amore, se compiuto con amore, ha dignità pari a quella del matrimonio. Se si arrivasse ad una formulazione del genere, anche il problema dell'omosessualità sarebbe automaticamente risolto.

Eppure mi sembra che l'equiparazione fra tutti gli atti di sessualità non procreativa di cui parli, non sia un dato di fatto. Spesso si ha l'impressione che quando i cattolici parlano di "omosessualità" dentro di sé intendano ancora parlare di "sodomia".

Sì, io credo in effetti che l'attuale distinzione fra "tendenza omosessuale" (non condannabile) ed "atto omosessuale" (condannabile) derivi dal non aver digerito bene il concetto di omosessualità. Senz'altro rimane la memoria del concetto di sodomia, che sotto sotto viene mantenuto, ma senza che lo si dica. La distinzione fra tendenza ed atto, per esempio, non viene fatta per l'eterosessuale che coita al di fuori del matrimonio. In questo caso è la specificità del linguaggio usato che crea il problema. Infatti nel caso dell'eterosessuale viene ancora mantenuto il concetto di atto come atto, mentre nell'omosessuale si prende in considerazione l'atto in quanto estrinsecazione di un qualcosa, e come tale condannabile.

A volte pare che certi omosessuali credenti siano un po' contraddittori: da un lato riconoscono alla Chiesa, al Magistero, il valore di "guida" nelle scelte morali, dall'altro vogliono guidare a loro volta il Magistero verso giudizi etici diversi.

Io credo che un certo piglio moralistico nei discorsi di alcune di queste persone lo si possa sentire, perché definiscono il credente ancora in termini integristici, persino in termini etici (ad esempio quando distinguono fra omosessuali che conducono una vita "squallida" e gli altri). Definiscono la Chiesa come la Chiesa si definisce: non sono avanzati abbastanza per conto loro. Quello che mi colpisce insomma è che hanno un concetto tradizionale della Chiesa, e da questo cercano una legittimazione. A me "l'omosessuale credente" pare un'entità un po' strana, alla pari dell'"operaio cattolico": mi pare un termine ideologico. Io vorrei piuttosto che queste persone lasciassero uno spazio fra situazione personale e condizione di fede, uno spazio in cui possano stare gli altri uomini. Tale tipo di questione riguarda il credente, non l'omosessuale: devono porsi come credenti a pieno status. Nel momento in cui si pongono come cristiani omosessuali, invece, limitano da due lati la loro condizione.

REDAZIONE "GRUPPO ABELE"
VIA ALLIONI 8 - 10122 TORINO/ITALY
TELEFONO (011) 5212436

ANNO 3 - N. 6 - 24 Marzo 1984

ASPE

AGENZIA DI STAMPA SUI PROBLEMI DELL'EMARGINAZIONE

caro baget bozzo ...



Ho letto con interesse la tua recente intervista riguardo la Chiesa e l'omosessualità. La tua analisi mi è piaciuta: la trovo chiara, limpida, essenziale. Permettimi però di dissentire almeno su di un punto: quando parli di noi omosessuali credenti.

Esprimi su di noi un'opinione-del resto legittima- ma che mi sembra pecchi un po' per superficialità e disinformazione. Forse l'omosessuale credente ti parrà "un'entità un po' strana" e contraddittoria, perchè identifichi il credente con il cattolico, e peraltro non distingui tra cattolico e cattolico.

E' chiaro che se l'omosessuale è un cattolico perfettamente ligio ai precetti della Santa Sede, ne risulterà un'entità strana, contraddittoria, irrisolvibile. Ma questo tipo di "entità strane" non è del resto una prerogativa dei soli omosessuali credenti. Ultimamente mi sono state fatte osservazioni simili alle tue proprio da un comunista.

Gli ho risposto che mi sembrava molto più contraddittorio un omosessuale comunista oppure un comunista credente che un omosessuale credente. Quando un'ideologia nega la possibilità stessa all'esistenza di una certa categoria, non c'è più possibilità nè di appello, nè di conciliare le cose. Vai a fare il credente o l'omosessuale nei paesi del socialismo reale! Qui stiamo a livello degli ebrei nazisti degli anni quaranta. E' straordinario l'animo umano con la sua irrazionalità: accettiamola, pure, come un qualcosa facente parte del multicolore, del pittoresco, della ricchezza e varietà umana.

In fondo la vita è bella ed interessante anche per questo ...!

Però vorrei lo stesso rispondere alle tue brevi considerazioni.

Caro Baget Bozzo: ci vedi davvero così strani, assurdi, irrazionali noi omosessuali credenti? Non hai mai conosciuto altri omosessuali all'infuori di quelli che bazzicano in Vaticano? Vedi, la Chiesa mi sta bene: l'ha istituita Cristo, come potrei rigettarla? Ma la Chiesa in quanto assemblea di fedeli, non in quanto istituzione ufficiale secolare! Perchè io seguo Cristo, non seguo la Chiesa. Soprattutto questa Chiesa - cattolica o protestante che sia - che ha completamente snaturato il messaggio di Cristo e continua a rinnegarlo con le sue parole, il suo comportamento e le sue azioni.

Questa Chiesa che verrà vomitata dalla bocca di Dio nel giorno del suo giudizio, perchè non ha avuto amore per il prossimo, perchè non ha annunciato liberazione agli oppressi, non ha privilegiato tutti quelli che erano considerati minimi, reietti, senza valore, che erano disprezzati ed emarginati.

Questa Chiesa che non ha seguito l'esempio di Cristo di cui pure porta il nome, ma che si è buttata dalla parte dei potenti, degli oppressori (in nome di Cristo!), dei carcerieri. Questa Chiesa per la quale Gesù ha già pronunciato parole dure di condanna (S.Luca, cap. 11, vv.42-46-52.) E' qui la questione di fondo: se seguire l'esempio e l'insegnamenti di Gesù veramente, mettendoli in pratica in concreto nella propria vita di ogni giorno, o viceversa seguire i precetti di questa Chiesa che non ha più nulla di cristiano a parte il nome. Allora vedi tu stesso che essere omosessuale o eterosessuale, diventa un fatto molto marginale; il punto sostanziale è essere credenti cristiani o non esserlo. Io stesso, se mi dovessi definire con una parola sola, mi definirei prima di tutto un credente, e poi in secondo luogo un omosessuale. E qui tutto sommato andiamo d'accordo: tu stesso sostieni che la questione riguarda più il credente che l'omosessuale, e che bisogna porsi innanzitutto come credenti a pieno status.

Ma credenti in che cosa? Il vero credente è credente prima di tutto nella Parola di Dio. Io credo in primo luogo in Dio, e poi agli uomini. E' la Parola di Dio è la Bibbia. Quando Dio ha parlato, non ho più bisogno del parere della Chiesa che lo rinnega con i suoi proclami e le sue azioni. Per questo non mi sento in contraddizione nell'essere al tempo stesso omosessuale credente: perchè nella Parola di Dio trovo amore, comprensione, accoglienza, pace, serenità, sicurezza, forza; cosa che non trovo e non mi vien dato dalla Chiesa ufficiale che pur lo dovrebbe rappresentare.

Senza altro tra noi omosessuali credenti ci saranno pure di quelli che sono un po' più fedeli alla Chiesa-istituzione di quanto non lo sia io; possiamo chiederci come vivranno loro la questione io credo in ogni caso sempre meglio di un omosessuale comunista o di un ebreo nazista ... perchè noi omosessuali credenti, quando veniamo rigettati dall'istituzione ecclesiastica, possiamo ancora rivolgerci a Dio, dove troviamo accoglienza.

Ma quando ti ha rigettato un'ideologia che ti rimane?

Perchè la nostra realtà di omosessuali e di credenti non la sento assolutamente come una condizione che ci limita da due lati, come la consideri tu, ma che anzi ci arricchisce e ci dà maggiori possibilità rispetto ad altri. Perchè abbiamo una dimensione in più, un orizzonte più vasto, un'altra strada aperta da poter percorrere.

Con rispetto,





L'intervista che G. Baget Bozzo ha rilasciato all'agenzia ASPE su "Chiesa e omosessualità" è indiscutibilmente pregevole per la lucidità con cui vengono messi in evidenza alcuni nodi del discorso. Confesso però di non riuscire a capire bene cosa voglia dire nell'ultima risposta, dove il periodare risulta alquanto oscuro: cosa vuol dire, per esempio, che "queste persone devono lasciare uno spazio tra situazione personale e condizione di fede, uno spazio dove devono stare gli altri uomini"? B.B. non capisce quella "entità un po' strana" che è "l'omosessuale credente": vorrei, modestamente, dire qualcosa per favorire la comprensione sua e di chi ci voglia ascoltare.

1. Dovremmo - dice - avanzare "per conto nostro": cosa significa questo? Che dobbiamo semplicemente ignorare chi nella Chiesa insegna? Saremo anche ingenui e arretrati, ma a noi pare che il magistero della Chiesa non è necessariamente né un demonio inconvertibile, né una realtà che va comunque per conto suo. Andare "per conto nostro" vorrebbe dire riconoscere di fatto uno scisma insuperabile, un muro invalicabile. Noi vogliamo credere che certe posizioni del magistero nascono da una insufficiente illuminazione e da un ascolto scarso e privo di simpatia da parte dell'autorità. Noi crediamo che cambiando le condizioni del rapporto tra magistero e cristiani (ma questo non avverrà certo se ciascuno va per conto suo!) possano cambiare anche i pronunciamenti del magistero. Ci sono già dei fatti in proposito: documenti di Chiese e conferenze episcopali che, nati dall'ascolto del vissuto delle persone, parlano una lingua che non è certo di condanna aprioristica dell'omosessualità.

2. Definirsi "omosessuali credenti" non dovrebbe voler dire, come pare intendere B.B., limitarsi da due lati. Che senso ha questa espressione? Certo, ogni "definizione" per ciò stesso è una "limitazione" in quanto precisa il campo di significato; ma questo non ha mai voluto dire separarsi dagli altri, né considerarsi loro superiori o inferiori. Ci consideriamo "credenti a pieno status", senza problemi, e tali desideriamo essere considerati. Cerchiamo di illuminare con la fede la nostra situazione personale, che, tra le altre cose, è fatta anche di condizione omosessuale, che non può essere messa da parte, né separata, essendo la fede, come sembra, un modo di vivere, con tutta la completezza della persona. Che ci siano gruppi di "cristiani omosessuali" non significa un rifiuto degli altri uomini o degli altri credenti. L'intento nostro è quello di segnalare alla Chiesa una situazione che non può più essere né ignorata né sbrigativamente condannata: tutto qui! Con l'augurio di una reciproca voglia di capirsi.



Queste esperienze sono tratte dalla rivista della Gioventù Evangelica del Cantone di Basilea "SPOT" n. 61 del febbraio 1983 pagg. 4-6.

Ringraziamo Tommaso, di Napoli, che ha tradotto i testi e ce li ha inviati: anche questo è un modo molto costruttivo di collaborare alla redazione del Guado.

Dio non concepisce creature sbagliate

"Omosessuale, e amato lo stesso da Dio?" Questa domanda ha occupato a lungo la mia mente. Oggi posso rispondervi con un deciso SÌ. Quando, un paio d'anni fa, alla fine del mio apprendistato, mi divenne chiaro che i miei sentimenti per gente del mio stesso sesso non erano semplicemente dei sintomi pubertari passeggeri, ero abbastanza disperato. Non c'era nessuno con il quale mi potessi confidare, nessun collega, nessuno tra gli amici. Durante il mio tirocinio non mi ero mai preoccupato della mia cerchia di conoscenti. L'apprendistato, i miei hobby, la televisione, tutto questo mi bastava. È stato per me un periodo duro: spasmodicamente ho cercato allora di allacciare nuove amicizie, di conoscere persone con le quali potessi parlare dei miei problemi. Ma non ebbi successo. Nella mia disperazione mi tormentavano pensieri suicidi.

Allora d'un tratto mi ricordai, non so come, che esisteva un Dio. Mi ricordai che da bambino, quando a sera mi coricavo, mia nonna mi diceva sempre: "Iddio ti protegga"; così quel giorno ripresi per la prima volta, dopo anni, a pregare. È stata più una lamentevole invocazione di aiuto, che non una preghiera. Un paio di giorni dopo feci la conoscenza di un giovane; ci siamo trovati simpatici a prima vista. Con lui ho potuto finalmente svuotare il mio cuore; lui mi comprese, anche se personalmente non era omosessuale. Un caso ...? Allora mi divenne chiarissimo: esiste un Dio nel quale possiamo sperare e riporre la nostra fiducia, e di cui possiamo tenere conto!

Non che ora i miei problemi fossero risolti d'un colpo. Quando mi sono confrontato un po' più da vicino con la Bibbia, inciampai su alcuni passi (per es. Romani 1,27); finché un mio caro amico, un diacono 77enne, non mi disse le seguenti parole: "Ma che ti sei messo in testa? Che puoi prescrivere a Dio come Lui ti deve fare? Dio ti ha creato così come sei, ed esattamente così ti ha anche concepito nella sua mente! Digli grazie piuttosto!". Queste parole mi aiutarono finalmente ad accettare il mio essere diverso voluto da Dio.

Millioni di persone sono come me, come noi, e certo Dio non concepisce creature sbagliate!

Perciò: noi possiamo tutti credere alla promessa che Iddio ci ha fatto mediante Gesù Cristo: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto" (Mt. 7,7).

Testimonianze

10

E' diabolico amare qualcuno ?

Comincio la mia testimonianza con i ricordi che ho del campeggio dei cresimandi. Il nostro parroco cerco' di trasmetterci un atteggiamento positivo nei confronti dell'amore. Ancora oggi sono segnato dall'idea che ne ricavai allora: senza amore nulla ha valore. Per amore intendo un dialogo sincero tra sentimenti, intelletto e corpo fra due persone. Questo dialogo puo' durare tutta una vita. Il rapporto fisico e sessuale è una possibilità, fra tante e bellissime, di portare avanti questo discorso.

In quel periodo di cresima ero già cosciente delle mie inclinazioni omosessuali. Il tema "omosessualità" era però un tabù sia in famiglia che al campo dei cresimandi. I miei compagni ne parlavano con accenti crudi: "carogna d'un frocio" era uno degli insulti più duri.

Durante la mia istruzione entrai, insieme ad altri coetanei, in un gruppo di studio biblico. Ad una piccola cerchia di amici fidati confidai alla fine le mie inclinazioni. Loro cercarono di aiutarmi. Cercammo insieme una via per liberarmi da pensieri segnati dall'omosessualità. Chi è omosessuale è lontano da Dio. Questo lo credevamo sia loro che io. Pregavo disperatamente. Prendevo delle decisioni e non riuscivo a rispettarle. Abbiamo pregato insieme, ma io continuavo a perdere. Spesso mi sorprendevo ad osservare compiaciuto un qualche compagno sotto la doccia. Che fallito dovevo essere se non riuscivo neanche con l'aiuto di Dio a liberarmi da questo guaio!

Cominciai a credere che il male fosse ormai già radicato profondamente in me, e così iniziai anche a disprezzarmi. A tal punto mi occupavo intensamente di me stesso, da non essere più capace di rendere niente di concreto. I miei voti calavano continuamente. E intanto gli esami finali erano alle porte. Quando ebbi l'acqua alla gola, decisi di mettere da parte per il momento i miei problemi e mi buttai a capofitto nello studio. Così mi riuscì di concludere persino decentemente i miei esami.

Dopo gli esami affrontai i miei problemi diversamente. Mi chiesi con maggiore coscienza quale fosse la mia opinione. Così presi a dubitare del carattere diabolico dell'omosessualità. E' diabolico amare qualcuno? L'amore è male solo quando è falso. I miei sentimenti erano e sono sinceri. Dunque potevo accettarli. Mi allontanavo con questi da Dio? Ero dunque dannato?

Io non so se il partner della mia vita sarà un uomo o una donna. Questo lo rimetto insieme alla mia vita nelle mani di Dio. Mi rincuora però sapere che d'innanzi a Dio ha importanza solo l'amore che io porto verso il mio partner, e non il sesso a cui quello appartiene. Questa certezza mi libera, e mi fa sempre di nuovo lodare il Signore.

BEAT

ΦΧΨΩ

Testimonianze

Sono un omosessuale credente

Quando intorno ai dodici/tredici anni cominciai a sentire le mie prime pulsioni sessuali, mi accorsi che queste erano rivolte esclusivamente verso persone dello stesso sesso. Dapprima non ci feci molto caso; del resto non conoscevo neanche il concetto di omosessualità.

A 14 anni trovai poi questa parola in una rivista, e ne controllai il significato in un vocabolario; solo allora mi spaventai terribilmente: io ero qualcosa di "particolare", e mi accorgevo anche che per la nostra società questo era una "infamia".

Nel periodo successivo rimossi questa scoperta, non la volevo prendere per vera, e così mi sono occupato piuttosto intensamente con lo studio ed i miei hobby.

Pochi mesi dopo il mio sedicesimo compleanno, sul secondo canale televisivo tedesco vidi una trasmissione dedicata al tema dell'omosessualità. In essa comparvero degli uomini gay in pubblico. Non vidi fra loro nessun mostro, ma solo delle persone. Questo mi diede un po' di coraggio ad occuparmi finalmente della mia inclinazione verso lo stesso sesso.

Di nuovo venni scosso due anni dopo quando la famosa trasmissione televisiva "Telearena" affrontò pure questo argomento. Dopo la trasmissione scrissi tra le altre cose nel mio diario: "Sono un invertito. Nessuno lo sa all'infuori di Gesù. Debbo intraprendere qualcosa? Andare in un bar gay? Rivolgermi al mio parroco? A chi debbo dire che sono omosessuale? In televisione ho visto che è possibile essere al tempo stesso felici ed omosessuali. Tutti erano aperti; ma io porto una maschera".

Per diverse ragioni cominciai a quell'epoca a credere a Gesù Cristo. Ne ricavai anche il coraggio necessario per parlare con qualcuno dei miei problemi, nel mio caso concreto, prima d'ogni altro, con il mio parroco. Costui reagì in maniera molto positiva. Pure i miei amici, ai quali mi rivelai successivamente, reagirono allo stesso modo.

Così in effetti anche la fede mi ha reso più sincero e libero. Attraverso l'amore di Dio io posso accettarmi. La croce di Cristo è per me una liberazione: mi distacca anche viepiù dai pregiudizi della società. Questo, dal canto suo, mi infonde di nuovo coraggio verso me stesso e le mie possibilità. Cristo è risorto: la Sua causa per la giustizia trionferà! Questo mi dà fiducia e speranza per l'avvenire.

Oggi sono felice e provo piacere alla vita, nonostante le difficoltà che sempre di nuovo derivano dal mia situazione. Ho avuto modo di conoscere molti gruppi di omosessuali credenti durante viaggi che ho intrapreso in Germania, Inghilterra e Stati Uniti, e mi rallegro di poter trasmettere qui in Svizzera, tramite il gruppo di lavoro Omosessuali e Chiesa (HuK), qualcosa del mio vissuto ad altri.

URS (23 anni)

11



l' impronta

Questa impronta digitale è una doppia immagine. Se la si osserva da una distanza maggiore, allora emerge chiaramente dal groviglio di linee il volto di una giovane donna. L'immagine è un fotomontaggio di Alfred Gescheid, che venne pubblicato per la prima volta in "Fotography annual" 1972. Che le impronte digitali sono segni di riconoscimento per una persona, lo sappiamo non da ultimo da numerosi romanzi gialli. I delinquenti lo sanno anche e perciò si mettono certe volte dei guanti. E' sorprendente, ma su tutta la terra non ci sono due persone che hanno le stesse impronte digitali. Le linee si formano già nell'embrione e restano poi per tutta la vita invariate in numero e forma. Nastri, vortici e curve sono posti in un modo inconfondibile. Ogni essere umano e' un originale! Inconfondibile ed unico! Ma dietro i disegni del rilievo della pelle c'è sempre tutta una persona. Le sue azioni, i suoi modi di pensare, le sue capacità sono sempre parte di una intera persona. Qui non gioverebbe neanche se, in senso traslato, si calzassero dei guanti. Se si considerano le tracce come un riferimento al suo portatore, allora avrà più senso un simile discorso. Cio' porterà però anche ad una constatazione: io sono un originale inconfondibile nell'opera creativa di Dio. Questa constatazione è incoraggiante. Noi siamo coscienti di tutti i momenti e le situazioni in cui affrontiamo il mondo con non molta fiducia. In simili momenti ci dovremmo ricordare della nostra originalità, oppure anche ricordarla ad altri. Un originale secondo il volere di Dio e creato dalla Sua Mano. In questo sta il suo carattere speciale. A questo punto vale anche la pena di andare oltre: le mie inclinazioni sono le mie doti. Doti e compiti vanno insieme. Io posso caricarmi di compiti senza dover rinunciare a me stesso. Cosa SO fare, lo POSSO anche fare, e non devo entrare nella pelle di nessun altro. E quello che vale per me, vale anche per qualunque altro uomo. Anche lui è un originale uscito dalle mani di Dio.

Kurt Ahlhelm

Questo trafiletto è stato pubblicato sulla rivista gay tedesca "HUK INFO" n. 45 - 3/4-84, pag. 50

vacanze diverse

La malga di Fanes è sulle Dolomiti, a 2100 mt.

Da Milano si cambiano un paio di treni, si prende un autobus che ti scarica a Pederù, dove c'è un rifugio piuttosto elegante, un parcheggio e un paio di strade sterrate, che salgono; una di queste porta a Fanes. E' un parco naturale e

di macchine non ne passano, eccettuate delle jeep che fanno una specie di servizio-taxi. Generalmente ci si va a piedi.

A Fanes Angelo ha una baita. Siamo partiti in tre: Domenico, Gianfranco ed io. Siamo arrivati nell'ordine, o forse è arrivato prima Gianfranco ma lui ha barato: ha fatto l'autostop. Probabilmente avrei dovuto farlo anch'io: il mio zaino era troppo pieno di cose inutili e le mie gambe non sono quelle di Domenico, che ha un passo invidiabile, ritmico e preciso.

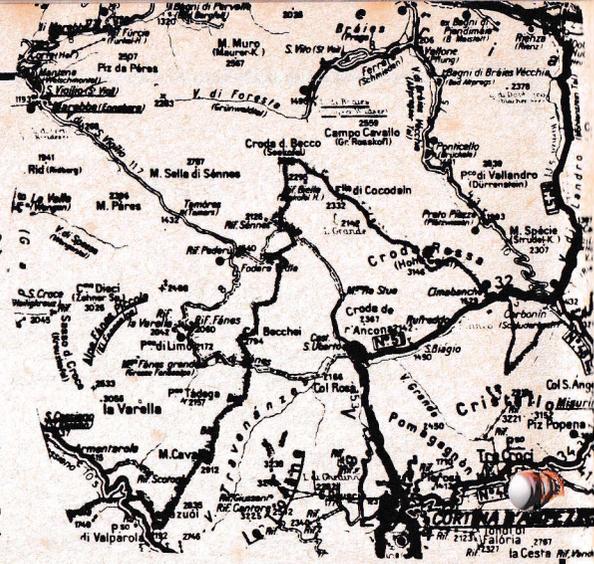
Una settimana di vacanza ospiti di Angelo: la baita, i prati, il laghetto, il ruscello poco lontano, nostra stanza da bagno per le abluzioni mattutine; le mucche, le talpe fischianti. A proposito di talpe: una enorme, ritta all'ingresso della tana, completamente assorta nell'osservazione di chissà che davanti al proprio naso, noi ad un passo completamente ignorati come neanche fossimo lì. Che talpa snob, probabilmente non ci sentiva pericolosi, ma non si sa mai con gli uomini.

Una vera vacanza fuori dal mondo eppure niente di speciale: le cose quotidiane e ciascuno il proprio ritmo senza dare mai nei piedi all'altro. Dormire tutti e quattro uno accanto all'altro col puntua le bip-bip dell'orologio di G.Franco all'una esatta: ridacchiare notturno.

Un paio di camminate alle cime, un giorno di pioggia, pigri pomeriggi al sole stesi sulle rocce. Fotografie. Cibo. Chiacchiere serali a lume di candela, qualche discussione, almeno una nella memoria. La voce calma di Domenico, quella lenta dalla cadenza veneta di Elfo, arrivato e partito in un paio di giorni, quella più scoppian te di Angelo, la nota sorda in quella di G.Franco, il mio andare su e giù di tono. Soltanto una sera con meno radio Praga che ci regala un concerto di Schumann (Schumann per lo speaker) e le dita di Domenico danzanti sul piano del tavolo; ho comprato il disco ma non c'era il video di quelle dita.

Ancora: un sacco di stelle sopra la testa. Le mucche dalla regolarità svizzera che venivano a pascolare davanti ai gradini della baita. Che altro? L'amicizia comunicata in gesti, stare insieme senza darci troppo di gomito. Non credo di conoscere, oggi, maggiormente Angelo o Domenico, G.Franco e meno ancora Elfo. So di averli vissuti accanto, in parte, con il tempo di ascoltarci e di scambiarci qualcosa, più la voglia di riprovarci.

LIBERO



reports

B

6 OTTOBRE 1984

Riunione Guado - Milano

La vacanza estiva era iniziata con la gita a Civate per darci appuntamento per i nuovi incontri ad ottobre. Qualcuno di noi aveva avuto comunque occasione di ritrovarsi per qualche cena, qualche serata al cinema, qualche macchinata domenicale. Ufficialmente ci si era dati un primo contatto con la passeggiata al lago d'Orta, ma l'incontro formale è avvenuto il 6 ottobre.

Domenico ci ha invitati come ad ogni inizio a esprimere un parere sugli incontri avuti nei mesi passati. Ci chiedeva se vi erano dei problemi da affrontare e quali argomenti pensavamo di dover discutere nelle riunioni future.

Eravamo in 33. Da Torino i presenti ci hanno detto come si ritrovano secondo tre attività ogni mese: l'incontro religioso biblico, lo scambio di riflessioni, il cenare insieme.

Tra noi, i primi interventi hanno rilevato come sarebbe più bello e favorevole avere una sede nostra per un recapito postale, un punto-telefono, uno schedario, una biblioteca, un luogo di incontri continui e di ritrovo mensile.

Alcuni hanno presentato la necessità di avere un lavoro culturale effettuato in piccoli gruppi per avere più tempo, più familiarità di confronto e arricchire poi tutto il grande gruppo di informazioni e contenuti approfonditi in uno studio sistematico.

Altri hanno risottolineato la necessità di un continuo discorso centrato sulla nostra Fede come fondamento della nostra vita e delle riflessioni comuni.

In questo senso Domenico rilevava che dobbiamo saper notare tra noi due esigenze: quella di uno scambio profondo interpersonale sulle proprie esperienze e quella di una riflessione più siste-

matica realizzabile meglio tra pochi in una condizione di lavoro a carattere più decisamente culturale.

Ci sono stati gli interventi di nuovi amici che venivano per la prima volta. Desideravano trovare una possibilità di uno scambio serio di esperienze su come viviamo la nostra vita e le tensioni religiose che sperimentiamo.

Poco alla volta sono emerse alcune indicazioni di possibili argomenti da approfondire : - l'alterità, - la vita di coppia, - gli avvenimenti nella Chiesa, - la religiosità della vita umana, - problemi sociali e politici....

Qualcuno ha chiesto di rimanere informati sui movimenti di omosessuali credenti esteri e sulle nuove concezioni teologiche che riguardano i nostri problemi.

Domenico non ha mancato di ricordarci che il nostro gruppo è una possibilità di accoglienza per le persone, mentre un mezzo importante di comunicazione rimane il bollettino a cui tutti siamo invitati a collaborare scrivendo testimonianze ed esperienze.

Al termine ci siamo recati in via Agordat per la celebrazione della S. Messa e una fetta di pizza al trancio tutti insieme.



Vater unser der du bist im
himmel, geheiligt werde dein
name, dein reich komme. Dein
wille geschehe wie im himmel,



10 NOVEMBRE.

Riunione mensile GUADO - Milano. Presenti 35, significativo il nuovo gruppo da Genova.

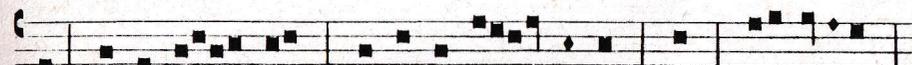
Impossibilitato Domenico a portare la sua relazione su "Nuovi sviluppi in morale sessuale", abbiamo lasciato libero spazio perchè ognuno cominciasse a dire il suo primo impatto sul termine "alterità". Sarà il tema del prossimo convegno di AGAPE del maggio 1985 e così abbiamo pensato che occorrerà approfondire gradualmente il significato della parola e soprattutto ripensare e raccontarci la nostra esperienza concreta.

Durante la riunione la maggior parte degli interventi ha espresso un certo disagio non avendo chiaro il significato proprio della parola pur intuendo un mare di possibilità di contenuti: ricerca di identità, reciprocità, l'altro in coppia, gli altri in relazione al "sè", la spinta egoistica.... Ogni intervento iniziava a individuare qualche elemento della complessità di ciò che è la nostra condizione esistenziale e non solo come "argomento" da dibattere, ma occasione per capirsi e aiutarsi a vivere più seriamente.

Abbiamo evitato la naturale tendenza a intavolare discussioni accademiche ed è invece sorta la proposta che spontaneamente si formasse un sottogruppo che in ambito più ristretto potesse scambiarsi più "visceralmente" le opinioni e le contrapposizioni.

E' stata un'ora e mezza intensissima per essere solo un primo scambio di idee!

Ci volevano proprio un poco di ristoro e una pausa con té, caffè, dolcetti. Quindi gli ultimi avvisi prima della Santa Messa in Duomo e poi finale in pizzeria intorno ad un'unica tavolata stile grande Cenacolo.



Ad fa-ci-en- - - - dam mi-se-ri-cor- - - di-am cum pa-tribus

101 W. Fornance St. Norristown, PA
19401 - U.S.A. - March 29, 1984

Cari Amici del GUADO,

ho letto con grande interesse il vostro articolo comparso sul n. 11 di Babilonia. E' possibile che uno scambio di idee e di informazioni tra il vostro gruppo ed il nostro sia davvero reciprocamente vantaggioso. Io appartengo ad un gruppo cattolico gay che si chiama DIGNITY, il quale ha filiali in quasi tutti gli Stati Uniti. Il nostro capitolo di Filadelfia sta per festeggiare il suo undicesimo anno di esistenza. Il primo capitolo, quello di St. Diego-Los Angeles, risale al 1969.

Per darvi delle informazioni delle nostre attività, sappiate che da noi si celebra la S.Messa ogni domenica sera, ma purtroppo questa non tiene luogo in una chiesa cattolica, ma nella sala parrocchiale di una chiesa episcopale (cioè anglicana - USA). Questo avviene perchè il nostro arcivescovo di Filadelfia, John Card. Krol, non ci riconosce e fa di tutto per impedire ai preti di venire a celebrare la Messa per noi.

Non di meno si tira avanti con l'aiuto di sacerdoti o degli ordini come Gesuiti, Agostiniani, Norbertini, ecc. o dal di là del fiume Delaware, cioè dello stato di New Jersey, i quali non si trovano nel controllo del suddetto arcivescovo.

Non tutti i Capitoli negli U.S.A. hanno lo stesso problema.

In alcuni, possono celebrare la Messa in una chiesa cattolica, dipende dalla diocesi e dai suoi vescovi.

Per esempio, la Convenzione nazionale biennale di "Dignity" ebbe luogo l'estate passata a Seattle nel Nord Ovest e lì il Vescovo ci ha concesso l'uso della sua cattedrale per la messa.

Come me l'hanno raccontato, era molto bella, io non ho potuto assistere Vi.

Oltre alla vita religiosa, ogni tanto ci godiamo certi divertimenti. Abbiamo "parties", feste di Capodanno, il 31 Ottobre, il nostro hal-loween, ecc.

A volte queste feste sono ecumeniche, fatte insieme ad altri gruppi religiosi - e gay: M.C.C. (protestante), Beth Ahavah (ebreo), Integrity (episcopale).

E poi abbiamo conferenze, per esempio, sulla salute.

Una volta due vittime dell'A.I.D.S. sono venute a parlarci delle loro esperienze; è stato molto commovente. Poi, anche i politici ci vengono a parlare.

Così si vede che comprendono l'importanza del voto gay.

Dopo anni di esistenza, è evidente che il nostro gruppo è abbastanza bene organizzato e che certi vantaggi ne procedono.

Nonostante questo, quando ho letto sul vostro articolo come voi vi arricchite interiormente (come risultato delle vostre riunioni), e come possono andare in viaggio-pellegrinaggio ad un luogo santo come Assisi (i Santi americani sono pochi), devo ammettere di essere un po' invidioso.

Dunque, cari amici, ci farebbe molto piacere di avere notizie da voi. Spero che ci scriviate il più presto possibile.

Mi scuserete il mio italiano maldestro.

Sono oriundo italiano, i miei genitori sono nati in Italia, ma da noi si parlava il dialetto e poi ... tanti anni fa.

Il mio italiano l'ho imparato all'Università di Pennsylvania.

Spero di avere notizie di Voi tra poco.

Ricevete i miei cordiali saluti dal Vostro amico,

Joseph Arcaro

Riceviamo e pubblichiamo.

Frankfurt, 30.10.84

Cari amici,

vi scriviamo per chiedervi la solidarietà per due membri della nostra organizzazione HuK (Omoseessuali e Chiesa) che sono vittime di una brutale discriminazione. Vi chiediamo di inviare lettere o telegrammi di protesta a:

Landeskirchenamt
Rote Reihe 6
3000 Hannover 1

Siete pregati di mandare anche una copia al mio indirizzo di Francoforte. Scrivete al più presto. Facciamo vedere di essere uniti nella lotta contro la discriminazione sessuale utilizzata per licenziare dal lavoro, e contro abitudini e modi di pensare ormai superati.

Il giudizio della Corte Amministrativa della Chiesa Evangelico-Luterana di Germania (VELKD) ha significato il licenziamento del ministro Klaus Brinker perchè viveva apertamente da omosessuale con il suo amico. Il ministro Hans-Jurgen Meyer è stato sospeso dal 16.10.84 perchè ha reso nota la sua omosessualità.

Noi chiediamo:

1. La chiesa deve cessare di giudicare e di deprezzare gli omosessuali in base a codici morali ormai superati.
2. L'omosessualità non dovrebbe essere un criterio di valutazione per ammettere o no qualcuno a lavorare come ministro nella chiesa.
3. Chiediamo agli uffici ecclesiastici del Land di Hannover di sospendere la decisione che riguarda Klaus Brinker, e di non dare esecuzione al progetto di espulsione di Hans-Jurgen Meyer.

Cordialità.

Lothar Koschig
Oberfeldstrasse 110
6000 Frankfurt 50
Germania Federale

Tel.: (0611) 57 43 13

Lothar Koschig

cronache

COSE NOSTRE - VITA DEL GRUPPO DI MILANO

Tra i "Guadini" di Milano è nata l'esigenza di trovarsi più spesso, per conoscersi di più, per organizzarsi meglio; ecco perchè con la ripresa dell'attività dopo le ferie estive abbiamo programmato piccoli e grandi incontri, gite, ecc. oltre all'incontro fisso mensile (il primo sabato del mese).

Ne diamo un breve riassunto per quanti non vi hanno potuto partecipare o seguono i nostri passi da lontano.

SABATO 8.9.84 - LAGO D'ORTA E ISOLA DI SAN GIULIO

La ripresa dell'attività sociale è stata segnata da questa gita a cui hanno partecipato una quindicina di amici. Dopo la visita della caratteristica località, abbiamo visitato l'Isola di San Giulio dove abbiamo consumato un ottimo pranzo in riva al lago.



Orta S. Giulio: il Municipio

DOMENICA 30.9.84 - CONCERTO ABBADIA CERRETO

Eravamo una decina; prima del concerto abbiamo consumato in allegria la cena nell'unica trattoria del borgo. Don Vittorio ci ha accolto a braccia aperte e con lui abbiamo partecipato ad un eccezionale concerto vocale e strumentale.

SABATO 1° OTTOBRE - INCONTRO MENSILE

Eravamo in 33. È stata la vera riunione della ripresa; ci siamo rivisti volentieri tutti insieme ed insieme abbiamo dibattuto e discusso il programma di massima delle attività del gruppo, in particolare sui temi da trattare in queste riunioni mensili.

L'incontro è terminato con la S. Messa e la cena familiare.

SABATO 20 OTTOBRE 1984 - GITA A VENEZIA

Lo scopo principale era quello di stare due giorni in compagnia anche di amici del Veneto; inoltre erano in programma le visite della Mostra sulla Secessione viennese a Palazzo Grassi e dei Tesori dei Faraoni a Palazzo Ducale. Purtroppo quest'ultima richiedeva una "coda" di circa tre ore ... e per noi era troppo.

Il sabato sera abbiamo incontrato gli amici dell'Arci-gay di Venezia che ci hanno illustrato le loro attività e coi quali è stato deciso uno scambio di informazioni, in vista anche di già programmati incontri di collegamento tra i vari movimenti omosessuali (credenti o laici).

Ringraziamo ancora una volta l'amico Giudici per l'accoglienza riservata.

SABATO 10.11.84 - INCONTRO MENSILE

Eravamo in 35. Purtroppo è venuta a mancare la presenza di Domenico e quindi abbiamo trattato tra di noi del tema dell''ALTERITÀ', in preparazione anche del campo di Agape del prossimo anno.

Gli interventi sono stati tutti interessanti e degni di essere proseguiti in altra occasione.

Bravo Gigi! per il lavoro di coordinamento da te svolto!

Al termine: S. Messa in Duomo e poi tutti in pizzeria.

DOMENICA 18.11.84 - MODENA e INCONTRO GUADO-EMILIA

L'occasione ci è stata offerta dalla visita del Duomo di Modena, dopo i recenti restauri che lo hanno portato allo splendore originale. Dopo aver visitato la Mostra "QUANDO LE CATTEDRALI ERANO BIANCHE", sulla strada per Nonantola (dove abbiamo visitato l'abbazia e visitato una seconda mostra), abbiamo consumato un lauto pranzo in una caratte-

ristica trattoria di campagna.

Abbiamo passato una simpatica giornata in compagnia di alcuni degli amici del GUADO-EMILIA, ormai formatosi da diversi mesi (sono una ventina, e non intendono allargare il numero per questo primo periodo di conoscenza reciproca, approfondimento degli scopi e dei fini del gruppo.)

Ringraziamo ancora una volta Roberto e gli amici di Modena per la calorosa accoglienza (ci hanno fatto trovare anche il sole!) e per l'ottima organizzazione, veramente degna di "Miss Perfecta".



Modena: Duomo

IL GUADO-NOTIZIE

In occasione della gita ad Orta e della visita al Duomo di Modena, sono stati distribuiti due cicli stilati (IL GUADO NOTIZIE) in cui abbiamo riportato le attività principali in programma nel periodo successivo e un breve sussidio storico-culturale di quanto si andava a vedere. Chi fosse interessato a riceverlo a domicilio, ce lo faccia sapere.

GRUPPO DEL GUADO-LIGURIA

Sembra ormai ben avviato anche un gruppo del Guado per la Liguria, facente capo a Genova; sono una quindicina, sono aiutati da un sacerdote di Fiacenza; frequentano le nostre riunioni mensili di Milano e a Genova si trovano due volte al mese.

Nei loro incontri, dopo aver pregato insieme, con l'aiuto del prete e degli amici presenti affrontano argomenti diversi legati alla nostra condizione di omosessuali credenti; in particolare approfondiscono la conoscenza reciproca, imparano a stare insieme, a chiarirsi le idee su cosa fare e sulle esigenze del gruppo.

Agli Amici di Genova e di Modena (che naturalmente raccolgono adesioni anche nelle città della regione) i nostri più fraterni auguri. Il Signore benedica ogni vostro passo!



incontri futuri



SABATO 1.12.84 - INCONTRO MENSILE

Sarà tenuto da Domenico e verterà sul tema "Nuovi sviluppi in morale sessuale". S.ta Messa - Cena conviviale "al pesto".

DOMENICA 16.12.84 - GITA A GENOVA

Viaggio in treno - incontro con gli amici del Guado-Liguria. In mattinata Visita a Palazzo Rosso, Centro storico di Genova, ecc. Pranzo in caratteristica trattoria genovese e tempo libero.

SABATO 22.12.84 - S. MESSA NATALIZIA

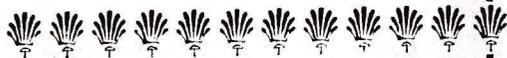
Ritrovo alle ore 18.30 in Via Agordat, 50 - S. Messa natalizia e scambio degli auguri con brindisi.

SABATO 12.1.1985 - INCONTRO MENSILE

Continueremo la discussione del tema dell'Alterità. Parleremo del Convegno di Assisi della primavera '85 e ne stenderemo il programma.

Il breve romanzo di M. Yourcenar si segnala soprattutto per una qualità: la delicatezza. E' la storia di un ragazzo che confessa alla ragazza che ha sposato l'impossibilità di continuare il loro rapporto: ha combattuto a lungo contro la sua omosessualità, ma, come dice il sottotitolo, "la lotta è stata vana". Più che sui fatti, lasciati spesso solo intendere, il racconto indugia sui sentimenti che li precedono o li seguono: angosce, paure, esaltazioni, entusiasmi, sensazioni strane, tristezze, vergogna di sé, decisioni totali e impossibili... tutta una gamma di stati d'animo in cui non si fatica a ritrovarsi. C'è una sorta di fondamentale pudore (in tutto il libro non si usa mai il termine 'omosessualità' o derivati!) che invita il lettore, ogni tipo di lettore, al rispetto per una realtà che Alexis scopre prima con paura e contro la quale reagisce violentemente, ma che poi arriva ad accettare, potremmo dire, con serenità.

E' un libro utile per chi ha fatto o deve fare lo stesso cammino, e per chi desidera capire una realtà che gli è estranea o che gli arriva distorta dalla volgarità di certa pubblicistica. Libro da leggere e da far leggere.



**MARGUERITE
YOURCENAR**

...
E fu allora che la cosa accadde, un mattino simile agli altri, in cui nulla, né il mio spirito né il mio corpo, mi dava indizi più chiari di sempre.

...
Non oso raccontarti tutto ciò che in maniera molto vaga; camminavo, non avevo meta; non fu colpa mia se, quel mattino, incontrai la bellezza...

Rincasai. Non voglio drammatizzare le cose: ti accorgeresti subito che sto forzando la verità. Ciò che provavo non era vergogna, era ancor meno rimorso, era piuttosto stupore. Non avevo immaginato tanta semplicità in ciò che ancora poco prima mi ispirava terrore: la facilità del peccato sconcertava il pentimento. Quella semplicità che il piacere mi insegnava, l'ho ritrovata più tardi nella grande povertà, nel dolore, nella malattia, nella morte, voglio dire nella morte degli altri, e spero davvero di ritrovarla un giorno nella mia. È la nostra immaginazione che si sforza di rivestire le cose, ma le cose sono divinamente nude. Rincasai, Mi girava un poco la testa; non ho mai potuto ricordare come passai la giornata; il fremito dei nervi fu lento a spegnersi in me. Ricordo soltanto il ritorno nella mia camera, a sera, e certe lacrime assurde, per nulla dolorose, che altro non erano se non un rilasciamento. Per tutta la vita avevo confuso desiderio e paura; non sentivo più né l'uno né l'altra. Non dico che fossi felice: non ero abbastanza abituato alla felicità; ero soltanto stupito di essere così poco sconvolto.

ALEXIS
O IL TRATTATO
DELLA LOTTA VANA


Feltrinelli

Lire 8.500

COMUNICATO STAMPA
Riceviamo e pubblichiamo:



TELEFONO GAY PER IL TICINO

Il prossimo 5 dicembre 1984 entrerà in funzione Linea gay. Linea gay si prefigge di essere al servizio di donne e uomini omosessuali, dei loro parenti e genitori, di coloro che desiderano chiarimenti sull'omosessualità.

Al numero 091-519191 risponderanno ogni mercoledì, dalle 20° alle 23°, due volontari del gruppo di lavoro PRO.

Sotto la denominazione PRO (promozione relazioni omo-sociali) si sono unite persone interessate all'argomento (o perché gay o perché a contatto con gay) che intendono aprire dialoghi personali sul tema omosessualità.

Purtroppo pregiudizi e luoghi comuni testimoniano di quanto sia necessaria un'informazione più specifica.

Per questo saremo aperti alla comunicazione con chi desideri superare blocchi e tabù aprendo il discorso.

Quali tipi di domande potrebbero essere rivolte al nostro servizio ?

- cosa diranno in famiglia, a scuola, sul lavoro di me ?
- come farò a vivere la mia vita ?
- se ho delle difficoltà a quale medico, psicologo, religioso, avvocato, amico degno mi posso rivolgere ?
- esistono dei testi che mi possono informare su questa mia natura ?
- esiste in questa società uno spazio per la donna omosessuale ?

A queste e ad altre domande si cercherà di rispondere sulla base di esperienze tramite Linea gay.

P. R. O.
PROMOZIONE RELAZIONI OMO-SOCIALI
CASSELLA POSTALE 235
CH-6906 LUGANO-CASSARATE

Gli amici di Napoli ci comunicano:

Gli incontri dell'ARCI-GAY di Napoli - Corso Umberto 381 - 80138 NA-IOII, tel. 081/268137-207250 proseguono ogni Venerdì con inizio alle ore 18.-

Inoltre, dal 15 Ottobre è stato attivato un telefono amico per uomini e donne omosessuali per fornire informazioni, consigli, aiuto di ogni genere.

GAY LINE - tel. 081/268137 - tutti i lunedì dalle 17 alle 22.

Si ricorda agli amici di rinnovare l'abbonamento. Il contributo richiesto rimane di Lire 10.000. Chi, sbadatamente, inviasse somme superiori, si ricordi che la macchina non dà resto.

CHIUNQUE VOGLIA PRENDERE CONTATTO CON IL GRUPPO DEL GUADO,
SCRIVA AL SEGUENTE INDIRIZZO:

GRUPPO DEL GUADO, VIA AGORDAT 50, 20127 MILANO

SI TENGA PRESENTE CHE QUESTO È SOLTANTO UN RECAPITO POSTALE.
IL GRUPPO SI RIUNISCE DUE VOLTE AL MESE IN ALTRO LUOGO.